

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

S. BRETON, *Essence et existence*. Presses Universitaires de France, Paris 1962. Un vol. di pp. 90.

Ponendosi su di un piano fenomenologico immediato e privo di presupposti dottrinali e metafisici, il Breton vuol delineare un chiarimento progressivo delle due nozioni prese in esame, fondamentali per il pensiero realistico. Attraverso la sua analisi l'essenzialità viene ricondotta alla reale esistenza di un insieme di rapporti costituenti l'intelligibilità del reale, l'esistenza si rivela realizzazione di un atto emergente nel giudizio e includente nel suo porsi contingenza e libertà. Conclusivamente l'A. delinea come necessario, di necessità metafisica, il legame tra i due fondamentali aspetti del reale, ritrovati nella loro nativa ricchezza fenomenologica immediata, nel moto concreto della vita dello spirito.

Ricco di acute notazioni storico-critiche e di penetrazione teoretica, il presente saggio richiederebbe forse un più ampio e sistematico sviluppo dottrinale, che ci auguriamo l'A. possa accingersi a dare in futuro ai suoi temi metafisici.

G.P.

C. MAZZANTINI, *Filosofia e storia della filosofia* (1933-1959). Bottega d'Erasmus, Torino 1960. Un vol. di pp. XVIII-392.

Il volume raccoglie quindici scritti del Mazzantini, di cui quattordici già apparsi in varia sede ed uno (*Ragioni per un rinnovato dialogo con B. Spinoza*, pp. 267-299) inedito, ma composto nel 1959 come prolusione accademica. Gli studi qui raccolti, la cui data di stesura va dal 1933 al 1959 appunto, sono di carattere alcuni teoretico, altri storico, e bene valgono a delineare la prospettiva di sviluppo del pensiero del Mazzantini e il succedersi dei suoi interessi storiografici e costruttivi, sempre però nella linea di «una forma di spiritualismo metafisico, che è personalismo ontologico», ovvero «filosofia della virtualità ontologica» (pp. V-VI).

Gli scritti raccolti sono raggruppati per argomento e non in successione cronologica; il primo saggio dà il titolo a tutto il volume, che è pure completato da una Bibliografia del Mazzantini stesso, dall'A. definita elenco

non completo, ma piuttosto abbondante, delle sue pubblicazioni.

Fra i saggi, di cui non siamo in grado qui purtroppo di dare conto dettagliato, segnaliamo come particolarmente notevole quello su *Il contributo della Grecia alla metafisica classica*, già apparso in questa rivista nel 1953, e quello dal titolo *Evidenza e problematicità*, del 1959.

G.P.

DONALD J. ALLAN, *Aristote, le Philosophe* (ouvrage mis à jour et traduit de l'anglais par Ch. LEFÈVRE, préface par A. MANSION). Editions Nauwelaerts, Louvain 1962. Un vol. di pp. VII-248.

Il presente volume offre un'accurata edizione francese, riveduta ed aumentata in più punti dall'autore, ed integrata con alcune pagine sulla *Poetica*, di *The philosophy of Aristotle* (1952) di Donald J. Allan, professore all'Università di Glasgow. Si tratta, come è noto agli studiosi di Aristotele, di un'ottima esposizione sintetica dell'aristotelismo, della quale, osserva mons. Mansion nella prefazione, «l'éloge n'est plus à faire». Lo stile limpido e sobrio, il costante impegno di seguire le linee fondamentali della vasta opera aristotelica (mettendone in luce, nel più rigoroso rispetto della verità storica, gli aspetti più attuali e più vivi), la serena e criticamente fondata discussione e valutazione delle diverse dottrine, rendono accessibile ed utile l'opera al lettore non specialista, mentre quest'ultimo è in grado di apprezzare l'ampia informazione e il maturo ed acuto giudizio su cui si fonda ogni pagina del libro; si consideri, per esempio, la posizione dell'Allan a proposito dell'evoluzione del pensiero aristotelico: «quant à l'auteur de ce petit livre, il se demande s'il est juste — et s'il est d'une bonne psychologie — de croire que la philosophie d'Aristote a pu évoluer de façon continue tout au long de son existence. Nos données s'expliqueraient aussi bien, ou même mieux, par l'idée que, à la mort de Platon, un dissentiment longtemps demeuré latent en vint à son point critique; Aristote a pu dès lors se remettre à écrire pour voir plus clair en lui, quelques années de travail acharné lui permettant de formuler ses grands principes personnels; sa philosophie serait alors restée fixée en la forme prise à ce mo-